

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXX - N° 43

Domenica 26 dicembre 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

MESSAGGIO NATALIZIO DEL VESCOVO «Dio è reale, vivo e palpitante»



Anche quest'anno si avvicina Natale. L'anno scorso l'abbiamo vissuto ognuno a casa propria. Non per il classico "Natale con i tuoi" ma perché la pandemia ci impediva di uscire. Quest'anno con molte attenzioni abbiamo la possibilità di incontrarci. Voglio sperare di cuore che il Natale non si riduca alla voglia di "tornare a vivere come prima", per molti questa non è una bella prospettiva. Auguro di incontrare il Natale per il Natale. L'unico a cui appartiene: Gesù figlio di Maria di Nazareth. La notte della nascita del Figlio di Dio è una notte piena di luce. Una luce che è stata annunciata da Isaia: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse". Una luce di cui ci parla il Vangelo: "C'erano in quella regione alcuni pastori che

vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge e la gloria del Signore li avvolse di luce". La stessa luce che si presenta ora a noi: Dio illumina per noi questo Natale 2021.

La luce di Natale non è una luce abbagliante, che ferisce gli occhi, ma una luce che penetra con dolcezza nei cuori e vi infonde la gioia. Perché la luce di Natale reca a noi la gioia? Ci rispondono il profeta Isaia, l'angelo della notte santa, San Paolo in un passaggio di una sua lettera.

Ce lo dice il profeta: "Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio"; e la conferma arriva dall'angelo: "Oggi, nella città di Davide, è nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore".

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Non basta commuoverci davanti al Bambino Gesù

4 • ATTUALITÀ E CULTURA

Profezia e sinodalità: lasciamoci guidare dallo Spirito

9 • CRONACHE DAI PAESI

Ardara. Santa Croce, fulcro delle attività del Natale 2021

PAROLE DEL PAPA

Mattarella: «Gli italiani sono un grande popolo»

■ Stefano De Martis

“L’Italia è un grande Paese e gli italiani sono un grande popolo. Dobbiamo avere fiducia nelle nostre possibilità”. Nel discorso alle alte cariche dello Stato, in un momento delicatissimo della vita nazionale e in un contesto reso ancora più carico di significati dalla fine ormai prossima del settennato, Sergio Mattarella sceglie di mettere in evidenza quel “filo di speranza” che “nella matassa intricata di questa stagione” tiene insieme “comportamenti virtuosi, gesti responsabili, disponibilità, generosità”. Alle “poche eccezioni, alle quali forse è stato dato uno sproporzionato risalto mediatico” (il riferimento è chiaramente ai no-vax), il Capo dello Stato dedica solo un veloce inciso. Perché questo è “il tempo dei costruttori” e “la stagione della ricostruzione si presenta anche come stagione di doveri”. “La Repubblica – sottolinea Mattarella – è l’insieme delle sue istituzioni, dei cittadini, delle forze sociali, dei corpi intermedi, del mondo del lavoro e

delle imprese” e “l’opera ricostruttiva sarà il frutto dell’impegno di tutti”.

“Credo che si possa riconoscere – insiste il Presidente – come in Italia si sia affermata una sostanziale unità. Unità di intenti di fronte alla pandemia. E unità di intenti per gettare le basi di un nuovo inizio”, poiché “la normalità che perseguiamo non sarà comunque il ritorno al mondo di prima”.

Il Presidente mette in luce il ruolo dei sindaci e delle regioni, delle forze armate e delle forze di polizia, della Protezione civile e del volontariato, e tributa un esplicito riconoscimento “all’impegno delle forze politiche” che hanno saputo cogliere il senso del suo drammatico appello di inizio anno, quello da cui è nato il governo Draghi. Un passaggio che “non era scontato”. Ai partiti va dato atto di “aver saputo porre in secondo piano divisioni e distinzioni legittime, diversità programmatiche e sensibilità politiche e culturali per privilegiare un lavoro comune nell’interesse nazionale”, con un atteggiamento costruttivo



che ha “accomunato sovente maggioranza e opposizione”. Non vuole trascurare nessuno, il Capo dello Stato, e in un paio di occasioni parla dei “governi” – al plurale – che si sono succeduti nella lotta alla pandemia. Il suo auspicio, del resto, “è che lo spirito costruttivo e collaborativo, reciprocamente rispettoso, possa divenire un tratto stabile dei rapporti istituzionali”.

Ma non c’è nulla di irenico nel discorso del Presidente della Repubblica. Più volte ritorna sulla consapevolezza che “questo resta, comunque, un tempo difficile, nell’alternanza di speranze e nuovi allarmi” e “si impone un’esigenza di chiarezza e di lealtà come premesse indispensabili di una piena, e comune, assunzione di responsabilità di fronte ai rischi

che tuttora sono davanti a noi”. Mattarella enumera una per una “le disuguaglianze che feriscono la nostra comunità”: evasione fiscale, sfruttamento del lavoro precario, incuria per i territori, calo demografico, incidenti sul lavoro. Non nasconde le tensioni internazionali che rendono incerto lo scenario globale, un motivo in più per rilanciare un discorso forte sulla Ue: “Abbiamo contribuito a un nuovo corso dell’Europa, adesso vogliamo che non si torni indietro e che si proceda su questa strada”.

In questo Natale segnato ancora dalla pandemia che “ci chiama alla prudenza e alla responsabilità”, il Capo dello Stato avverte però che “non ci sentiamo più in balia degli eventi”. Grazie alla ricerca e alla scienza che “hanno conquistato risultati straordinari” e alla dedizione di medici e operatori sanitari, a cui Mattarella esprime ancora una volta “grande riconoscenza”, ora siamo dotati di “strumenti adeguati per combattere il virus”. Ma fondamentale resta la “convergenza tra le istituzioni e i cittadini”. “Abbiamo compreso che la Repubblica è al tempo stesso istituzioni e comunità”, annota il Capo dello Stato, e “la comunità ha bisogno delle sue istituzioni democratiche per difendere se stessa, per tradurre in realtà i propri valori, per aprirsi la strada verso il futuro”.

San Paolo si esprime in modo diverso, che ci aiuta ad approfondire il mistero del Natale: “E’ apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini”. Cioè l’amore gratuito di Dio si è rivelato con la nascita di Gesù, e questo amore reca a noi la luce e la gioia. Noi abbiamo tanto bisogno di trovare la luce nella nostra vita; senza luce, siamo nelle tenebre e nell’ombra della morte, incapaci di camminare nella via della pace, cioè del bene e della felicità. Il nostro mondo duro, violento, sconvolto da tanti crimini e da tanti egoismi. La cosa normale sarebbe che Dio si rivelasse ad esso

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

come un giudice severo, che venisse ad infliggere castighi meritati. Invece, Egli manifesta amore mandando il suo Figlio, che si presenta a noi con la debolezza e la dolcezza di un bambino. Siamo amati così come siamo. Noi spontaneamente pensiamo che dobbiamo diventare prima buoni, per poter poi essere amati da Dio. Invece è il contrario: noi abbiamo bisogno prima di essere amati da Dio, per poter essere buoni. Il nostro modo spontaneo di pensare ci mette in una

strada senza uscita e ci scoraggia; l’amore gratuito di Dio, invece, ci riempie di luce e di gioia, ci dà il coraggio di andare avanti. Camminiamo in questa luce del Natale. Dio ci ama. Un ultimo incoraggiamento lo esprimo nell’invitare ad onorare il Natale con il presepe nelle nostre case. Il presepe ci aiuta attraverso lo sguardo quasi a sentire e a toccare questo evento e perciò facilita la nostra comprensione del mistero del Natale. Il Papa ho sottolineato spesso che il

presepio è come “Vangelo vivo”, invitando in questo modo a rendere visibile un avvenimento essenziale per la vita umana: “Fare il presepe è celebrare la vicinanza di Dio, è riscoprire che Dio è reale, concreto, vivo e palpitante. Dio non è un signore lontano o un giudice distaccato, ma è Amore umile, disceso fino a noi. Il Bambino del presepio ci trasmette la sua tenerezza”. Questo messaggio natalizio l’accompagno con l’augurio che, anche nella vostra vita, il miracolo di Natale si rinnovi... santo, bello e pieno di vita.

+ don Corrado, vescovo

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 23 dicembre 2021

PER UNA MIGLIORE
COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione
entro domenica pomeriggio all’indirizzo di
posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it
mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza
massima di 2600 battute (spazi inclusi),
le lettere invece 2000. I testi che superano
queste disposizioni potranno non essere
presi in considerazione. La redazione
comunque potrà fare dei tagli o decidere se
pubblicarli o meno.

NATALE

Non basta commuoverci davanti al Bambino Gesù

▪ Diana Papa

Siamo giunti ormai a Natale e, dopo un lungo tempo di preparazione con le sue difficoltà e le fatiche, ci siamo impegnati a percorrere il tratto di strada guidati dalla Parola di Dio. Il cammino non è stato semplice anche a causa del risveglio della pandemia. Le paure, le ansie, il bisogno quasi di voler esorcizzare con forza il virus, il contatto con il limite, l'esperienza del senso di impotenza, la ricerca affannosa di segni rassicuranti spesso non ci hanno permesso di alzare il capo, per scorgere la presenza del Signore, anche durante il cammino incerto.

Siamo giunti ormai a Natale e, dopo un lungo tempo di preparazione con le sue difficoltà e le fatiche, ci siamo impegnati a percorrere il tratto di strada guidati dalla Parola di Dio. Il cammino non è stato semplice anche a causa del risveglio della pandemia. Le paure, le ansie, il bisogno quasi di voler esorcizzare con forza il virus, il contatto con il limite, l'esperienza del senso di impotenza, la ricerca affannosa di segni rassicuranti spesso non ci hanno permesso di alzare il capo, per scorgere la presenza del Signore, anche durante il cammino incerto.

Non è stato facile ricordare che Dio non viene mai meno alle sue promesse. L'insicurezza ci ha portato, a volte, a lasciare cadere per terra la sua Parola, a sperimentare che la fede in alcuni momenti è venuta

meno. Mentre ci siamo sentiti soli in questo vagare sospeso, il Signore ci è venuto incontro con la Parola del profeta Isaia: "Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore" (Is 54,7-8).

Perché dubitare dell'amore eterno di Dio, quando tutto sembra venire meno, quando non si trovano punti di riferimento, quando ci si sente completamente spogliati di tutto, quando si interrompono le amicizie, quando si fa fatica a rimanere in relazione, quando non si ha un senso per vivere, quando ci si sente soli e abbandonati?

Eppure Dio manda il Figlio nella nostra storia che talvolta appare così indecifrabile, e affida all'umanità un Bimbo che non trova casa, che è in fasce, che si presenta fragile, che non si incarna con i segni regali: è un Dio impotente per amore, il Padre di Gesù Cristo e Padre nostro!

Andiamo anche noi verso la mangiatoia degli animali, non come spettatori ma come persone che sostano davanti ad un evento così semplice, umano, tenero, quello della nascita di un bimbo. Lasciamoci raggiungere dal silenzio che avvolge Gesù Bambino, il Figlio di Dio incarnato per noi. Rimaniamo nel silenzio adorante davanti a lui, per sentire nella nostra carne la presenza e la nostalgia di



Dio. Osserviamo la povertà, la fragilità, l'essenzialità di Gesù Bambino, portatore solo di tanto amore, e impariamo da lui a spogliarci di tutto, a fidarci dell'umanità che nel tempo si è dimostrata ostile anche con lui fino ad inchiodarlo sulla croce.

Guardiamo l'azione del Padre che, nonostante le infedeltà dell'essere umano, con il dono del Figlio ha evidenziato ciò che c'è di buono in ogni vivente. Non si è lasciato bloccare dai limiti umani e con la nascita del Figlio ha voluto liberare in ciascuno la bellezza dell'umanità avvolta dal suo amore.

Il Padre ha voluto che il Figlio nascesse non nei grandi centri di comunicazione dove tutti si muovono, dove nessuno ascolta, né nei luoghi di potere, dove tutti cercano di essere importanti, di essere al centro, di apparire, ma lontano dai riflettori, in un luogo abitato dall'umiltà che ci fa cogliere ciò che conta veramente nella vita.

Il Natale ci chiede di invertire la marcia che porta al solipsismo, per camminare con ogni altro senza distinzione di persone, collaborando

in questo modo con il Signore nella costruzione del Regno. Com'è faticoso vivere con gli altri lungo la circonferenza della vita, senza cercare il centro o rimanendo fuori, proprio come ci insegna la scelta di Dio che ha assunto la nostra carne per farsi uno di noi senza privilegi, senza casse di risonanza!

Eppure ci sono tante persone che, come i pastori, ancora oggi accolgono l'invito dell'angelo a lasciare i propri sogni fatui e ad andare a Betlemme per trovare un Bimbo, l'Emmanuele, che ci indica la strada della gratuità, che porta a vivere l'amore.

Non basta commuoverci davanti al Bambino Gesù. Egli ci invita a testimoniare una vita altra intrisa di carità che tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr. I Cor 13,7),

che non si consuma solo nel fare programmi, progetti, opere che, a volte, annullano la persona e le relazioni, mentre spengono l'esistenza. Ci insegna ad affidarci all'azione dello Spirito, a lasciarci guidare da lui nonostante le difficoltà che possiamo incontrare, a permettere a chi ci è vicino di aiutarci ad essere sempre più fedeli al Vangelo, perché appaia la grazia di Dio anche attraverso la nostra vita.

Ancora oggi l'angelo indirizza uomini e donne verso il Bambino Gesù, per imparare da lui a servire l'umanità, condividendo la sorte degli ultimi che spesso vivono ai margini della società, sotto un cielo stellato, al freddo della notte.

Fermiamoci davanti a Lui e impariamo a non chiudere il nostro cuore, per accogliere il dono della sua pace da condividere con i vicini e con i lontani e per portare la gioia del Natale.

Venerdì 17 dicembre si è svolto nei locali della ex Casa della Redenzione, che attualmente ospita i nostri seminaristi, in attesa di rientrare nel complesso attualmente sottoposto ad un intervento di restauro, e ammodernamento degli impianti, il ritiro mensile del clero. Ad introdurre la giornata la preghiera e l'adorazione eucaristica. La meditazione è stata dettata dal monaco Massimo Terrazoni. Partendo dal brano degli Atti degli Apostoli, riguardante la conversione dell'eunuco e il dialogo con Filippo. Padre Massimo ha dettato una illuminata e seguita meditazione, sulla necessità di soffermarsi a riflet-

tere con attenzione sui passaggi e sulle parole usate da San Luca nel brano. C'è prossimità tra Filippo e l'eunuco, c'è dialogo e c'è ascolto. Tutti elementi che il Sinodo in atto ci invita a rivalutare e riconsiderare. Dopo la meditazione ha preso la parola don Angelo Malduca, per fornire ulteriori elementi di approfondimento sul cammino sinodale, soprattutto nella fase in atto, che riguarda le singole comunità e i gruppi ecclesiali. E' una

OZIERI

Ritiro mensile del clero

fase di ascolto, ha ribadito il vescovo Corrado, precisando alcuni punti molto importanti, per la comprensione di quanto le comunità sono chiamate a fare. E l'ascolto, ha ribadito il vescovo, è essenziale per capire a che punto siamo soprattutto con la nostra FEDE. No dobbiamo essere strateghi e esperti di educazione, ha precisato, ma dobbiamo metterci in ascolto, per capire e offrire percorsi che aiutino a riscoprire una fede adulta

e corresponsabile. Il rischio e il pericolo è che, senza questa attenzione siamo tagliati fuori dalla storia che stiamo vivendo e da quella del futuro della Chiesa stessa. Momento di allegria animato dai seminaristi, i quali, come ogni anno, inchiodano i sacerdoti, ad un dovere ineludibile ormai collaudato e che affonda la sua origine nei tempi che furono: l'offerta per il famigerato tombolone. Subito dopo il pranzo un gruppo di sacerdoti ha fatto visita in seminario per vedere i lavori che procedono senza sosta, sperando che la prossima estate i seminaristi possano fare rientro in una struttura accogliente e moderna.

Profezia e sinodalità: lasciamoci guidare dallo Spirito

■ Gianfranco Pala

Il Papa lo ripete spesso ai giovani, di non lasciarsi portare via da nessuno i sogni e la speranza. Se dovessimo tradurre, applicandoli alla grande opportunità offerta alla chiesa, dal Sinodo, potremo dire che il sinodo deve diventare una opportunità offerta dallo Spirito per riscoprire la dimensione profetica della missione della Chiesa. La Chiesa o è profetica o rischia di essere altro da ciò per cui è nata. D'altronde grandi figure come Tonino bello, Pino Puglisi, Carlo Carretto, solo per citarne alcuni vicini a noi, hanno sempre avvicinato la missione della Chiesa al grande sogno di Dio e alla profezia che deve animare il suo cammino. Una comunità che sogna è anche capace di profezia. La profezia è quella capacità di saper cogliere nelle vicende del mondo, il passaggio di Dio. Il Sinodo altro non è se non la richiesta del mondo di poter essere amato e vissuto con lo stesso amore di chi lo ha creato. Avere

la capacità di leggere i segni dei tempi è appunto la più alta dimensione della profezia. Ce lo ha insegnato il grande cuore di San Giovanni XXIII, quando ha capito che la Chiesa o si metteva in gioco o rischiava di essere tagliata fuori dall'appuntamento con la storia. Ne più ne meno di quello che rischiamo oggi. O cogliamo la preziosa opportunità, oppure corriamo il rischio di essere messi in panchina, all'angolo della cabina di regia. Stiamo già diventando marginali, se non sapremo approfittare di questo appuntamento, prima di tutto con noi stessi, e poi con le vicende del mondo, lo saremo ancora di più. In gioco non c'è, come qualcuno ha detto, il ruolo dei laici nella comunità ecclesiale e la capacità di saper rileggere la loro dimensione ministeriale, ma tutto ciò che la Chiesa sa e deve comunicare al mondo, che corre, troppo spesso, su binai diversi. Qualcuno ha anche osservato che non è solo il mondo, i giovani, le famiglie, a percorrere sentieri, talvolta in antitesi con il pensiero della Chiesa, ma è lei



stessa, la Chiesa, a faticare nel capire e, di conseguenza, a correre il rischio di non giocare la partita della storia, da protagonista. Quello dei laici e della loro collocazione nella comunità ecclesiale, è solo uno dei punti che il Sinodo ci chiede di esaminare. Ma in gioco c'è la stessa FEDE. E' lei infatti, che muove e anima ogni attività, anche quella del Sinodo. Se nelle nostre comunità, anche quelle più piccole per dimensione, non partono dalla domanda di fondo che riguarda la fede, il Sinodo potevano continuare a farlo gli addetti ai lavori. Le nostre comunità devono improrogabilmente confrontarsi non sui sillogismi delle

ormai obsolete tattiche pastorali, ne tanto meno su sofismi filosofeggianti, ma sulla concretezza della situazione della vita di fede delle comunità. Solo se saremo consapevoli di ciò che siamo e a che punto siamo giunti, saremo in grado di porre in essere quella profezia che ci indicherà anche il cammino per capire cosa dobbiamo diventare. Sognare non significa camminare sulle nuvole, essere avulsi dalla realtà, ma vuole essere il momento in cui ci immergiamo nella primavera dello Spirito, che ci permette di andare oltre la limitata visione che possiamo avere dell'esistente. Spesso le discussioni nei nostri incontri si basa su ciò che "eravamo"; tutto andava bene, o quasi, la fede era al top, permeava la vita delle famiglie, del lavoro, della società. Sembra la trama di un film che non c'è più. Ammesso e non concesso che poi fosse davvero così! Ecco perché occorre la profezia con il sogno di una comunità più cristiana. Non è più il tempo di stare alla finestra, o di additare chi non c'è. Ma è il tempo del cammino, dell'armiamoci e partiamo. Lasciamoci guidare e illuminare dallo Spirito, sapremo capire dove dobbiamo dirigere il nostro sogno e capire la profezia della storia.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

UNA RISATA CI SALVERÀ



«In un'assemblea cui partecipano membri di vari Ordini religiosi si discute dell'obbedienza. A un gesuita viene domandato: "Il vostro Ordine dà troppo peso all'obbedienza. Come riuscite a fare in modo che la si possa osservare?" Egli risponde: "È molto semplice: il superiore chiede al suo suddito che cosa voglia e poi glielo ordina. Così l'obbedienza non ci fa mai problema". Dopo alcuni attimi di riflessione il membro di un altro Ordine obietta: "Ma vi sono anche religiosi che non sanno quello che vogliono. Che cosa bisogna fare con loro?". Il gesuita replica: "Li si fa superiori"». È uno degli aneddoti riportati nell'ultimo fascicolo, dedicato all'umorismo, della collana *Accenti de La Civiltà Cattolica*. L'autoironia – il prendere in giro se stessi, come fa la rivista dei gesuiti – suppone una certa sicurezza di sé; comporta in qualche modo l'essere consapevoli tanto della propria grandezza come della propria piccolezza, dei propri limiti.

Molti santi esercitavano l'umorismo per liberarsi, almeno per un po', dal coinvolgimento assillante nelle faccende della vita quotidiana e da un'eccessiva preoccupazione e cura di sé stessi. Qualcuno vi ha fatto ricorso anche nel momento più tragico, come san Tommaso Moro, che avrebbe detto al boia, salendo sul patibolo: "Aiutatemi a salire: a scendere farò da solo..."; del resto, aveva composto una preghiera che terminava con "Dammi, Signore, il senso dell'umorismo. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte anche agli altri. Amen". Con l'umorismo molti santi hanno esorcizzato la morte, restituendole il suo senso

umano, nella luce di Dio. Il mondo attuale non è più capace di farlo se non in modo deformato e privo di umanità, facendo finta che la morte non ci sia. Invece (altro aneddoto della rivista) «Di due eremiti si racconta che, invecchiando da buoni vicini in due grotte poco distanti, uno dicesse all'altro: "Caro fratello, stiamo invecchiando. Quando uno di noi due sarà morto, io tornerò in città"».

Il teologo cardinale Henry de Lubac ricordava il consiglio di un monaco, che diceva: «Se la tua anima è turbata, va' in chiesa, prosternati e prega. Se la tua anima rimane ancora turbata, va' dal padre spirituale, siediti ai suoi piedi e aprigli l'animo. Se la tua anima è sempre turbata, ritirati allora nella tua cella, stenditi sulla stuoia e dormi».

L'invito alla gioia, alla vera gioia cristiana, si ripete nelle letture di questo tempo di Avvento. «Rallegrati, Maria...» è l'esordio dell'Annunciazione; ripetuto ai pastori nella notte di Natale: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia». E la Bibbia è ricca di richiami al sorriso tenero e indulgente, fino a esclamare che anche Dio ride: «Ride colui che sta nei cieli» (Salmo 2, 4).

Così papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* (parole che Gesù rivolge a chi è perseguitato per causa sua), rammenta che «Il malumore non è un segno di santità» (GE 128). Un motto anarchico dell'Ottocento, ripreso dalla contestazione giovanile negli anni '70, diceva: «Una risata vi seppellirà». Forse no! Forse, una risata ci salverà. Buon Natale.

FAMIGLIA

Giaccardi: «Finalmente si riconoscono la sua centralità e il suo protagonismo»

Per combattere il calo demografico “bisogna certamente rimuovere gli ostacoli” alla scelta di avere figli, ma “occorre anche un lavoro culturale”, spiega la sociologa. Ora, dopo la Quarta Conferenza che si è svolta a Roma, il lavoro prosegue per la realizzazione del nuovo Piano nazionale, che sarà il frutto di un “cammino corale, condiviso e partecipato”.

■ Gigliola Alfaro

Un riconoscimento della centralità della famiglia e un approccio nuovo per un percorso innovativo che continua: sono questi i due elementi che hanno caratterizzato la Quarta Conferenza nazionale sulla famiglia, che si è svolta in questo mese di dicembre a Roma, secondo la sociologa Chiara Giaccardi, coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. Adesso l'obiettivo è il nuovo Piano nazionale per la famiglia.

Professoressa, che bilancio può fare della Conferenza?

Un bilancio molto positivo. Il premier Mario Draghi ha aperto il suo intervento evidenziando che “la famiglia è un bene collettivo, essenziale per la crescita individuale e della società” e lo ha concluso dicendo che “dalle politiche per la famiglia dipende, letteralmente, il nostro futuro”.

Questo è un primo riconoscimento di una centralità della famiglia che durante la pandemia è emersa con forza, mentre prima era un po' nell'ombra. Il fatto che il ministro delle Pari Opportunità e della Famiglia faccia parte della Presidenza del Consiglio dei ministri indica, poi, il ruolo centrale della famiglia non solo come soggetto da sostenere ma anche come soggetto contributivo per il Paese, come protagonista. La Conferenza ha riconosciuto questa centralità finalmente anche da parte dei soggetti istituzionali. Un altro elemento per cui sono contenta è che la Conferenza non sia un punto di arrivo ma sia la tappa di un percorso che è stato innovativo. Abbiamo voluto cambiare metodo, che è stato apprezzato da Draghi che ha parlato di un approccio partecipativo da estendere anche ad altri settori della sfera pubblica. Gra-

zie a questo metodo inclusivo, le contrapposizioni ideologiche sono state messe in secondo piano rispetto agli obiettivi comuni. Non c'è stata nessuna polemica, nessuna rivendicazione, abbiamo messo al centro i nodi – gli adolescenti, i soggetti fragili –, sulla tutela dei quali tutti sono stati d'accordo. Abbiamo utilizzato un confronto sia in Assemblea tra i membri dell'Osservatorio sia preparando questa Conferenza nazionale con quattro webinar tematici aperti, in cui tutti i soggetti coinvolti potevano prendere la parola, fare proposte, per arrivare alla Conferenza non solo con il parere degli esperti. Oltre a questa consultazione sincrona, per la prima volta abbiamo utilizzato una piattaforma chiamata “Partecipa” che ha consentito di raccogliere sia criticità sia proposte, che poi sono diventate parte delle relazioni dei referenti dei quattro gruppi di lavoro durante la Conferenza, tappa di un cammino molto inclusivo e partecipato in cui non sono state calate delle ricette dall'alto.

Per molti la scommessa è far ripartire la natalità. Quali sono, a suo avviso, gli interventi necessari per aiutare i giovani a metter su famiglia con figli?

Per la questione demografica ci sono due aspetti che vanno contemporaneamente portati avanti. Il primo, lo ha ribadito anche il presidente Draghi, è rimuovere gli ostacoli alla scelta di fare famiglia e figli, come affitti stratosferici, mutui con tassi insostenibili, mancanza di servizi per l'infanzia e asili nido. Già sono emerse delle proposte, come l'aumento del 70% dei posti negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, il congedo di paternità obbligatorio, contribuzioni per le lavoratrici che diventano madri, agevolazioni per i mutui per chi ha meno di 36 anni,



FOTO SIR/MARCO CALVARESE

tutte misure per alleggerire il carico pesantissimo che scoraggia dal mettere su famiglia e fare figli. Ma non basta. Un elemento che è emerso con grande chiarezza da parte di tutti è anche il bisogno di una nuova dimensione simbolica della famiglia. La famiglia non è semplicemente una funzione, è importante dare spazio alla narrazione, all'espressione di ciò che di unico la famiglia può portare nella società. L'incentivo viene quando la famiglia è riconosciuta nel suo valore fondamentale nella realtà dei fatti, è sostenuta, è messa in condizione di esprimere la propria unicità, è valorizzata, è ascoltata. Non sono solo le misure per quanto fondamentali che possono invertire la rotta della natalità. Occorre anche un lavoro culturale.

Concretamente che cambiamenti si aspetta per la famiglia nel sistema-Paese?

Prima di tutto mi aspetto un cambiamento di ottica nella direzione di un ecosistema. È stato detto che ogni misura legislativa – riguardante, quindi, ambiti diversi come il lavoro, la scuola, la sanità, l'educazione – e le riforme che si vogliono attuare nel Paese dovrebbero tenere presente l'impatto che possono avere sulla famiglia. Questo è un aspetto sul quale stiamo insistendo moltissimo perché anche quando si parla di sostenibilità non si può non pensare alla famiglia. Sostenibilità è una parola chiave del Pnrr, ma non c'è sostenibilità senza tener conto dell'impatto sulle famiglie, non c'è crescita se non va a beneficio delle famiglie, non c'è sostenibilità se c'è disuguaglianza, se c'è povertà, se c'è denatalità. Si avrà una svolta positiva per il Paese e non di assistenzialismo, se la famiglia diventa questo punto di intreccio di dinamiche che nella loro reciproca influenza possono dav-

vero aiutare a una diversa crescita del Paese.

Quali prospettive sono emerse per il nuovo Piano nazionale? Quando vedrà la luce?

Ci siamo dati dei tempi per fare sintesi di quello che è emerso durante la Conferenza, stenderemo una bozza sulla base di tutto il percorso fatto fin qui: analisi degli esperti, proposte e spunti emersi nei webinar e nelle consultazioni. Ci tengo a sottolineare che le richieste non vanno solo nella direzione economica, cioè di avere sovvenzioni e sgravi, ma ci sono anche altre dimensioni che sono state invocate come fondamentali: per esempio, l'accompagnamento delle coppie in crisi, delle coppie separate, la prevenzione delle violenze domestiche, l'inserimento della famiglia in una rete di protezione e accompagnamento. La famiglia non è un'alleanza di individui isolata, non è una monade, deve respirare stando in relazione con il contesto. Un'altra richiesta riguarda i modi dell'abitare cioè il fatto che le nostre città e le nostre case non aiutano le famiglie per come sono costruite, ci vorrebbe anche un pensiero che immaginasse delle forme nuove, quelle attuali sono nate con l'industrializzazione, il tempo è cambiato e forse dobbiamo anche trovare dei luoghi intermedi tra la casa e gli spazi pubblici della scuola, dell'ufficio. Tanti stimoli sono venuti di cui cercheremo di tenere conto, stenderemo una bozza del Piano e lo sottoporremo alle consultazioni in modo che il prodotto finale, che vogliamo snello, non un trattato di centinaia di pagine, ma uno strumento utile, sia partecipato. La fase di coinvolgimento non si è conclusa con la Conferenza ma prosegue e anche il Piano nazionale sarà il frutto di questo cammino corale, condiviso e partecipato.

LA DOMENICA DEL PAPA

Fabio Zavattaro

Alzarsi, in fretta

La liturgia di questa quarta domenica di Avvento già ci accompagna nel cuore del mistero di un Dio che non solo visita il suo popolo, ma sceglie di dimorare stabilmente in mezzo ad esso; che opera una sorta di capovolgimento dei criteri e delle attese dell'uomo, di ieri e di oggi. Betlemme è un piccolo borgo della Giudea che ha dato i natali a re Davide che riunirà tutte le tribù di Israele in un'unica realtà politica. È in questo borgo, "così piccolo per essere tra i villaggi di Giuda", che vede la luce "colui che deve essere il dominatore di Israele" come leggiamo nel testo del profeta Michea. Natale, allora, "non è una favola per bambini, ma la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca della vera pace", diceva Benedetto XVI, per il quale c'è "un disegno divino che comprende e spiega i tempi e i luoghi della venuta del figlio di Dio nel mondo", disegno di pace, come leggiamo in Michea.

La domenica di papa Francesco è incontro con i bambini assistiti al dispensario pediatrico Santa Marta in Vaticano; è messaggio all'università cattolica, inaugurazione dell'anno accademico nel centenario della sua

nascita, appello ai giovani a non avere paura di porre domande, di cercare risposte, e combattere così la deriva individualista. È incontro con le ventimila persone in piazza per l'Angelus, invito a imitare Maria che, dopo il suo "sì", dopo l'annuncio dell'angelo, "si alzò e andò in fretta" da Elisabetta. Due donne in attesa, due bambini non ancora nati, immagini del disegno di Dio che agisce nella storia.

Alzarsi e camminare in fretta, dice papa Francesco, "sono i due movimenti che Maria ha fatto e che invita anche noi a fare in vista del Natale". Per Maria, ricorda il vescovo di Roma, "si profilava un periodo difficile: la sua gravidanza inattesa la esponeva a incomprensioni e anche a pene severe, anche alla lapidazione, nella cultura di quel tempo. Immaginiamo quanti pensieri e turbamenti aveva. Tuttavia, non si scoraggia, non si abbatte, ma si alza. Non volge lo sguardo in basso, verso i problemi, ma in alto, verso Dio. E non pensa a chi chiedere aiuto, ma a chi portare aiuto". Anche Dante, nella sua Divina Commedia, esalta questo andare verso l'altro, perché "la sua benignità" non solo viene in aiuto a chi chiede il suo



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

intervento, ma spontaneamente anticipa la domanda, o, come scrive il poeta, "molte fiate liberamente al dimandar precorre".

Francesco chiede, nelle parole che precedono la preghiera mariana, di imparare da Maria a reagire in questo modo: "alzarsi, soprattutto quando le difficoltà rischiano di schiacciarsi". Alzarsi, afferma ancora, "per non rimanere impantanati nei problemi, sprofondando nell'autocommiserazione e in una tristezza che paralizza". Alzarsi perché "Dio è grande ed è pronto a rialzarci se noi gli tendiamo la mano. Allora gettiamo in lui i pensieri negativi, le paure che bloccano ogni slancio e impediscono di andare avanti". Di più guardiamoci attorno, dice il Papa,

"cerchiamo qualche persona cui possiamo essere di aiuto", qualche anziano "cui posso fare un po' di compagnia, un servizio, una gentilezza, una telefonata? Aiutando gli altri, aiuteremo noi stessi a rialzarci dalle difficoltà".

Poi il secondo movimento: andò in fretta. "Maria si mette in viaggio con generosità, senza lasciarsi intimorire dai disagi del tragitto, rispondendo a un impulso interiore che la chiama a farsi vicina e a dare aiuto. Una lunga strada, chilometri e chilometri, e non c'era un bus che andava: è dovuta andare a piedi. Lei esce per dare aiuto, condividendo la sua gioia".

Andare in fretta non significa "procedere con agitazione, in modo affannato: si tratta invece di condurre le nostre giornate con passo lieto, guardando avanti con fiducia, senza trascinarci di malavoglia, schiavi delle lamentele, che rovinano la vita, sempre alla ricerca di qualcuno da incolpare".

Francesco chiede di pensare ai nostri passi, positivi "oppure mi attardo nella malinconia. Vado avanti con speranza o mi fermo per piangermi addosso? Se procediamo con il passo stanco dei brontolii e delle chiacchiere, non porteremo Dio a nessuno. Soltanto porteremo amarezza e cose oscure". Fa bene, invece, "un sano umorismo", perché "il primo atto di carità che possiamo fare al prossimo è offrirgli un volto sereno e sorridente".



COMMENTO AL VANGELO

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ

Domenica 26 dicembre

Lc 2,41-52

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella

comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

"Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore". Per comprendere sempre meglio il rapporto che intercorreva tra Gesù e i suoi genitori, così è scritto nella lettera apostolica "Rosarium

Virginis Mariae": «Maria vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola: «Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore». I ricordi di Gesù, impressi nel suo animo, l'hanno accompagnata in ogni circostanza, portandola a ripercorrere col pensiero i vari momenti della sua vita accanto al Figlio. Sono stati quei ricordi a costituire, in certo senso, il 'rosario' che Ella stessa ha costantemente recitato nei giorni della sua vita terrena. Ed anche ora, tra i canti di gioia della Gerusalemme celeste, i motivi del suo grazie e della sua lode permangono immutati. Sono essi ad ispirare la sua materna premura verso la Chiesa pellegrinante, nella quale Ella continua a sviluppare la trama del suo 'racconto' di evangelizzatrice. Maria ripropone continuamente ai credenti i 'misteri' del suo Figlio, col desiderio che siano contemplati, affinché possano sprigionare tutta la loro forza salvifica. Quando recita il Rosario, la comunità cristiana si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria. (San Giovanni Paolo II, Rosarium Virginis Mariae, n.11).

Suor Stella, psgm

MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE

Marcia della pace a Sanluri

“Il cammino della fraternità universale. Giustizia e pace si baceranno” È il tema scelto quest'anno per la 35esima Marcia della Pace che si svolgerà il **29 dicembre alle ore 15:00** a Sanluri. Il tema proposto si integra e approfondisce quello offerto da Papa Francesco "Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni". Il comitato promotore, unitamente alla delegazione regionale della Caritas e in essa alla Caritas Diocesana di Ales- Terralba, con la partecipazione del CVS Sardegna Solidale ha promosso anche quest'anno quest'incontro che si svolgerà in presenza, pur rispettando le norme anti contagio, alla quale interverranno l'arcivescovo di Cagliari Mons. Giuseppe Baturi, diversi vescovi sardi e numerosi sacerdoti. Sono invitati a prendere parte a questa marcia, tutti i volontari e chi ruota intorno al mondo delle varie Caritas parrocchiali, i giovani del servizio civile, ma anche associazioni, gruppi, movimenti e singoli che ruotano attorno al mondo del volontariato e hanno a cuore l'attenzione all'altro. Per raggiungere la città di Sanluri, con partenza da Ozieri, verranno messi gratuitamente a disposizione dei pullman. **Per prenotare i posti contattare i seguenti numeri: 079/ 079 7851115 - 3476840191.**

14-15 DICEMBRE

Riunita a Donigala Fenughedu la Conferenza Episcopale Sarda

La Conferenza Episcopale Sarda si è ritrovata a Donigala Fenughedu (Oristano) il 14 e 15 dicembre scorso. All'inizio dei lavori il Presidente Antonello Mura (*nella foto*), Vescovo di Nuoro e di Lanusei, ha ricordato e condiviso con tutti i Vescovi la gioia delle Chiese della Sardegna per alcune recenti notizie che riguardano tutta la Regione: l'elezione all'episcopato di Mons. Francesco Soddu (Diocesi di Sassari), prossimo Vescovo di Terni-Narni-Amelia; il quarantesimo di ordinazione episcopale di Mons. Antioco Piseddu, Vescovo emerito di Lanusei e l'annunciata beatificazione di Padre Giovanni Antonio Solinas, gesuita, nativo di Oliena (Diocesi di Nuoro), martirizzato in Argentina nel 1683, assieme a Don Pedro Ortiz de Zarate e a 18 cristiani laici in maggioranza indios.

Riguardo ai temi affrontati nelle due giornate, un primo spazio di condivisione è stato dato al racconto dei primi passi del cammino sinodale nelle singole diocesi, mettendone in rilievo percorsi e modalità.

Sono stati affrontati, inoltre, due importanti temi. In primo luogo, la traduzione in sardo dei testi liturgici, nelle due varianti del logudorese e del campidanese, che ha visto i Vescovi incontrare i delegati della "Fondazione Sardinia", apprezzando il lavoro compiuto in collaborazione e riflettendo su alcune questioni che richiedono ulteriori chiarificazioni, prima di presentare la traduzione definitiva alla Santa Sede.

L'altro tema ha riguardato la revisione degli Statuti della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, tuttora in atto grazie alla collaborazione con il Consiglio di Facoltà. La presenza all'incontro del Provinciale della Compagnia di Gesù in Italia, Padre Roberto Del Riccio, ha permesso di riaffermare l'importanza della presenza, anche in futuro, dei Gesuiti nella Facoltà, oltre a favorire un approfondimento della prospettiva di questa presenza e del compito che la stessa Facoltà può avere in ambito regionale. Il prossimo incontro della Conferenza Episcopale Sarda si svolgerà martedì 11 gennaio 2022.



OZIERI

Con Caritas incontro al Natale

▪ Stefania Sanna

Sabato 18 dicembre si è svolta ad Ozieri, nella sede della Caritas diocesana, una mattinata di spiritualità e condivisione in preparazione al Santo Natale. Un incontro che ha avuto inizio con il saluto del Vescovo Corrado Melis che ha sottolineato come «*Gli appuntamenti tra volontari ed operatori Caritas sono un'opportunità per aprirsi all'altro e per andare incontro a chi vive situazioni difficili. È inoltre uno dei tanti momenti all'interno del Cammino Sinodale per metterci in ascolto, senza farci confondere le idee dai tanti falsi messaggi che ci arrivano dal mondo che ci circonda. Un ascolto attento e alla ricerca della Verità che non può che portare frutti buoni alla nostra Chiesa*». Al centro la riflessione affidata a **Don Marco Statzu**, direttore della Caritas diocesana di Ales-Terralba, che ha proposto la lettura del capitolo 10 degli Atti degli Apostoli in cui il discepolo Pietro incontra Cornelio, un pagano romano. Un incontro tra due persone completamente diverse che, facendo esperienza di un Dio che si manifesta nella loro vita, modificano gli schemi e le impostazioni del proprio cammino di vita; in modo particolare proprio Pietro che, guidato dallo Spirito, si rende conto che **“Dio non fa preferenze di persone”** e modifica radicalmente il proprio cammino di evangelizzazione e formazione delle prime comunità cristiane. «Un racconto, quello degli Atti, che ci invita a vedere una Chiesa aperta e in ascolto, pronta ad integrarsi e a creare un dialogo costruttivo che permette sempre una crescita autentica. Una sfida per saper leggere la nostra vita alla luce della Parola di Dio [...] per metterci in gioco, rivedere e rivalutare anche il nostro operare in Caritas, perché possiamo essere aperti alle novità, ai cambiamenti, abbattendo gli “steccati” ed i muri che spesso innalziamo quando andiamo incontro agli altri. Se cadono le barriere imposte dalla cultura e dalle usanze rimane solo l'uomo il centro delle attenzioni e dell'amore. [...] **Non dobbiamo fare assistenzialismo** - ha ribadito don Marco - **ma elaborare progetti che portino ad un'inclusione lavorativa, culturale, scolastica, sociale di chi si rivolge alla Caritas.** Ecco perché, - ha concluso don Marco - ogni operatore Caritas, così come ogni cristiano, di fronte a chi soffre deve avere ben in mente i **verbi della guarigione: pulire le ferite**, per evitare un'infezione che determini il persistere del male e del bisogno; **disinfettare**, cioè impedire che il male si ripresenti; **ricucire**, cercando di saldare situazioni di rottura e lacerazioni; **lenire**, perché siano alleggerite le situazioni di dolore; **mettere delle pezze** per proteggere la ferita; **far riposare** perché vengano rispettati i tempi di chi si aiuta; ed infine **prendersi cura**, verbo che la Caritas ha impresso nel proprio nome». Sono stati costruttivi e ben articolati anche gli interventi proposti dai presenti: un fecondo dialogo con don Marco che, intrecciando Parola ed esperienze concrete, diventa un notevole incoraggiamento per proseguire nella missione di essere la mano della Chiesa che, attraverso la Caritas, si allunga per portare dignità e speranza a chi incontra.

Rinnovate le cariche sociali della società e associazione Beata Vergine del Rimedio

A seguito delle votazioni del 5 dicembre scorso, domenica 19 si è tenuta l'assemblea generale della società e associazione Beata Vergine del Rimedio durante la quale sono state rinnovate le cariche sociali. Prima dell'apertura dei lavori, la presidente del collegio elettorale ha invitato i presenti a recitare una preghiera in ricordo dei soci defunti e per Adriano Pinna, ragazzo ozierese di 28 anni venuto a mancare il 15 dicembre scorso a causa di un incidente stradale avvenuto sulla statale 597, vicino a Oschiri. Dopo il momento di raccoglimento si è passati poi alla lettura dei verbali insieme ai nomi delle persone chiamate a guidare i due rami associativi. Per la società, presidentessa è stata eletta Piera Nuvoli, vice presidentessa Ica Basoli, segretario Salvatore Camboni, vice segretaria Antonietta Sanna, cassiera Marisa Sanna, vice cassiera Silvia Craba. Consiglieri: Antonello Achenza, Maria Pina Fois, Antonello, Sanna, Salvatore Tanda e Maria Carmela Zintu.

A rappresentare l'associazione sarà invece Antonello Sanna affiancato dal vice presidente Salvatore Tanda. Stessi componenti della società invece per quanto riguarda le altre cariche, visto che la segreteria e la cassa sono uniche per entrambi i sodalizi.

Fungeranno infine da sindaci revisori: Giuseppe Demontis (presidente), Bruno Demontis (segretario), Salvatore Craboledda (componente).

ul fronte organizzativo «nel mese di gennaio – fa sapere il direttivo – promuoveremo incontri con “leve”, compagnie o associazioni intenzionate a entrare attivamente far parte della società. A questa fase daremo tempo fino a febbraio. Se però la risposta non sarà quella che noi ci attendiamo, a settembre saremo costretti ad organizzare solamente la festa religiosa e l'Usignolo della Sardegna, tralasciando di fatto i festeggiamenti civili».

«Approfittando di questo spazio – conclude il direttivo a nome di tutti i soci – cogliamo l'occasione per ringraziare pubblicamente il nostro assistente ecclesiastico don Giovanni Sanciu per l'impegno e la disponibilità sempre profusa a beneficio della società e dell'associazione».

OZIERI

Gianni Arcadu nuovo presidente della società B.V. di Monserrato

Nuovo Consiglio direttivo per la società cattolica B.V. di Monserrato. A ratificarlo, le votazioni tenutesi il 28 novembre scorso e la conseguente riunione del 6 dicembre, durante la quale sono state attribuite le cariche sociali. A guidare la società è stato chiamato Gianni Arcadu e sarà coadiuvato dalla vice presidente Maria Chiara Ruzzone, dal segretario Franco Brundu, dal cassiere Luigi Farina e dai Consiglieri effettivi Francesco Losengo, Valeria Terrosu, Stefano Bullitta, Antonio Cuccu, Salvatore Deriu, Salvatore Basoli, Antonio Sanna, Gavino Finà, Mario Busi, Massimo Campana. Confermati Sindaci Revisori dei Conti: Oriente Manai, Andrea Mecchia e Salvatore Brundu. Proviviri: Damiano Satta, Francesco Solinas e Mario Zoeddu. Durante la riunione, infine, sono stati nominati presidenti onorari Nino Marras e Francesco Losengo.



OZIERI

Senza sosta la campagna vaccinale nell'hub di San Nicola

Prosegue senza sosta la campagna vaccinale del territorio, nella zona fieristica di San Nicola. A confermarlo è il coordinatore dottor Filippo Fele, che non nasconde “la sua soddisfazione e quella dei colleghi, per la risposta responsabile dei cittadini, all'invito di non sottrarsi al dovere, che è la tutela della salute, personale e degli altri”. “I paesi del territorio avevano già aderito nella prima fase, ora non deludono le attese, compresa la presa di coscienza dei genitori, anche nei confronti, i quali forse perché già preparati, arrivano all'app vaccinale, senza problemi”. Dottor Fele ci dice anche che, a differenza dei bambini, gli adulti talvolta manifestano perplessità, ponendo una serie di domande sulle possibili conseguenze. L'opera di convincimento dei sanitari, allontana ogni dubbio, portando così i numeri della campagna vaccinale, ad un livello ottimale. C'è ancora tanto da fare, per questo si proseguirà anche nei giorni prossimi, alla inoculazione dei vaccini, complice anche la ripresa dei contagi, a causa della variante sud africana. E' doveroso anche rivolgere, in questo tempo, un ringraziamento ai sanitari che, oltre alle incombenze della sanità “normale”, affrontano alacremente l'emergenza pandemica. Da riprendere in mano con urgenza, ribadiamo anche dalle pagine del nostro settimanale, la sanità territoriale o meglio definita, di prossimità. Troppi i centri che sono ancora privi del medico di riferimento, a causa dei pensionamenti e della penuria di personale sanitario. Si sta già avviando il progetto, ancora tutto da svelare e capire, dei poliambulatori, dislocati nel territorio. Cosa saranno chiamati a fare? Quali servizi offriranno ai cittadini, e in quali settori. Insomma le domande sono tante, cercheremo, dopo le feste natalizie, di fornire qualche risposta, anche in base alle notizie che ci forniranno gli addetti ai lavori.

OZIERI

«Beati i puri di cuore perché vedranno Dio»
(Mt 5,3-12)

Nel **primo anniversario** della scomparsa della cara e indimenticabile

MONSERRATA MESINA
ved. FALZOI

Grazie Signore per la vita di Monserrata, mamma, sposa, amica, donna umile e di fede. Ha cercato di amarti e fare il bene senza rumore, regalando sempre un sorriso e uno sguardo di coraggio e di pace anche quando il dolore ha messo a dura prova il suo cuore.

Maria Gavina con Carlo e Maria Francesca, Carmela, Antonio con Mirella e Marisol e Gabriella ti ricorderanno e pregheranno per te nella Santa Messa che verrà celebrata nella parrocchia di San Francesco, sabato 8 gennaio alle ore 18.00.

Ozieri, marzo 2021



OZIERI

Tre laboratori per cogliere opportunità di mobilità lavorativa in Europa

È giunto al termine il ciclo di tre laboratori promosso dal servizio APP Giovani del Centro per la famiglia Lares - Agenzia Eurodesk Distretto Ozieri, del PLUS Distretto Sanitario di Ozieri, gestito dal Consorzio Network Etico. I laboratori, comprendevano sia attività individuali che di gruppo. Essi sono stati condotti dal Servizio App Giovani con il referente di Eurodesk Italy. Hanno partecipato numerosi giovani dai 18 ai 30 anni, residenti nei vari comuni del distretto. Durante il primo incontro, tenutosi il 29 ottobre, i ragazzi hanno potuto approfondire la conoscenza sull'Erasmus plus che è un programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e sul Corpo Europeo di Solidarietà che offre ai giovani opportunità di lavoro o di volontariato all'estero. Il secondo laboratorio, che si è svolto il 19 novembre, ha messo a fuoco e ha definito con chiarezza i vari aspetti della progettazione europea che potrebbe essere realizzata anche a livello locale. Infine, l'incontro conclusivo del 10 dicembre si è focalizzato sull'empowerment, un lavoro svolto per conquistare la consapevolezza di sé, cioè la maggiore consapevolezza sulle competenze possedute, lavorando su resistenze, timori e convinzioni limitanti, in maniera tale da definire in modo appropriato gli obiettivi da raggiungere. Dai laboratori è emerso che i giovani del Distretto Sanitario di Ozieri hanno iniziato a cogliere le opportunità di mobilità in Europa. Con l'aiuto degli operatori dell'Agenzia Eurodesk, possono scegliere i progetti maggiormente conformi alle loro passioni, predisposizioni personali, capacità e desideri. Le opportunità emerse nel corso degli incontri consentono ai ragazzi di fare nuove esperienze di crescita, di breve o lunga durata, in Italia e all'estero. Tutti i giovani interessati a conoscere queste opportunità possono contattare i numeri 079 4124774 - 375 6303289, oppure scrivere una mail a centrolares@gmail.com, per prendere un appuntamento. La sede si trova in Via Mercato n. 12, a Ozieri, ma l'équipe rimane a disposizione anche in tutti gli altri comuni del Distretto. L'Agenzia Eurodesk può essere seguita sui vari social; Facebook: Agenzia Eurodesk Comuni del Distretto di Ozieri e Instagram: [eurodeskdistrettoozieri](https://www.instagram.com/eurodeskdistrettoozieri) e LinkedIn: [eurodeskdistrettoozieri](https://www.linkedin.com/in/agenzia-eurodesk-comuni-del-distretto-di-ozieri-69b672227).

PATTADA

Domenica 26 dicembre esibizione coro Gospel di Olbia

Nonostante il clima di forte preoccupazione per la nuova recrudescenza della pandemia, la locale Pro Loco, insieme al comitato di Santa Sabina (leva 1991) e all'Amministrazione comunale, ha cercato di mettere in campo alcune iniziative, per offrire la possibilità di stare insieme, sia pure con le necessarie e dovute cautele. Sabato 18 dicembre un primo momento musicale Jazz, si è svolto nel rione di Su Soziu, la sera non particolarmente fredda, ma umida ha, segnato il primo momento. Seguirà, domenica 26 dicembre, alle ore 18,30 nella chiesa parrocchiale di Santa Sabina, l'esibizione di un coro Gospel di Olbia, già ospiti a Pattada e molto apprezzato. Positiva già dall'11 dicembre l'iniziativa dei mercatini di Natale. A chiudere il tempo delle festività natalizie, sempre nella chiesa parrocchiale si esibiranno tre cori, Santa Rughe di Pattada, coro Pietro Casu di Berchidda, e il coro di Nughedu, per salutare, si spera, un tempo in cui la speranza di rivivere momenti di gioia e condivisione, siano vissuti senza paure. Cogliamo l'occasione per rivolgere a tutti l'augurio di una Santo Natale e l'auspicio di un anno sereno.

**ARDARA**

Santa Croce, fulcro delle attività del Natale 2021

Quest'anno, nonostante le mille difficoltà attraversate dai piccoli comuni nel fronteggiare la pandemia, ad Ardara l'offerta delle attività proposte durante il periodo delle feste è estremamente vario e diversificato. Il fulcro delle manifestazioni è rappresentato dal monumentale presepe, realizzato nell'oratorio di Santa Croce. Il piccolo edificio, nato su progetto dell'ingegnere Domenico Cialdani a fine Ottocento, è stato adattato, col rigoroso rispetto della modesta ma pregevole architettura, come una monumentale scenografia presepiale. Artefici dell'opera sono stati Sandro Falchi, giovane ardarese appassionato cultore di tradizioni popolari ed esperto del vestiario tradizionale sardo e Mattia Tedde, artista classe 1999, diplomato al Liceo Artistico F. Figari di Sassari. Ha dato il suo apporto anche Maria Pina Fois, fresca di diploma conseguito nel medesimo Liceo coadiuvata dai tanti volontari che a vario titolo hanno offerto il proprio tempo per l'allestimento. Il presepio nasce dalla passione per la cultura sarda, l'etnografia e l'immenso patrimonio di fogge del vestiario tradizionale della nostra terra. L'allestimento riproduce tipici aspetti di vita rurale e sociale dell'arco temporale compreso tra la fine dell'Ottocento e i primi del '900. Le scene descritte sono la cottura del pane locale (il celebre "pane fine"), la tessitura al telaio orizzontale, il ballo tondo, le lavandaie al lavatoio, la vendita delle ortaglie e una piccola ed evocativa bottega di paese. Il tutto si concentra su una piazza con sullo sfondo lo scorcio del paese con le donne sugli usci e alle finestre. Fulcro dell'allestimento è la scena della capanna con la Natività, dove i personaggi indossano gli abiti di gala di Ardara e il bambinello un abito da battesimo dei primi del '900.

Oltre agli abiti festivi e quotidiani di Ardara, sono presenti nelle scene anche abiti provenienti dal circondario e da altre aree geografiche quali: Ozieri, Ploaghe, Uri, Buddusò, Berchidda, Burgos, Nule, Benetutti, Bitti, Oliena, Bultei, Desulo. L'intento è quello di indirizzare il visitatore in un percorso che lo faccia sentire partecipe allo svolgersi delle scene rappresentate coinvolgendolo emotivamente. Il "grande-piccolo" presepe di Ardara può comunque essere considerato un'opera corale, che è cresciuta grazie alla collaborazione di tanti abitanti della comunità, che hanno prestato utensili, arnesi, capi di vestiario gelosamente custoditi. Non è mancato inoltre l'aiuto da parte di associazioni culturali di altri centri limitrofi, che hanno concesso in prestito preziosi materiali.

Fattiva collaborazione e importanti aiuti logistici sono arrivati infine dal Comune di Ardara e dal rettore *pro tempore* della parrocchia di Santa Maria del Regno, don Paolo Apeddu. L'opera sarà visitabile fino all'8 gennaio (tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 17, Natale e Capodanno su prenotazione) eventuali variazioni saranno comunicate nella pagina Facebook della Parrocchia.

BERCHIDDA

Notte de Chelu

■ Giuseppe Sini

Cuori grandi. Cuori generosi. Cuori entusiasti che diffondono entusiasmo. Animi che hanno allestito una festa stupenda. Curata nei minimi particolari. Una festa luminosa, palpitante e gioiosa. Ardente nonostante i rigori delle serate invernali. Un tripudio di luci e di luminarie negli spiazzi, nei balconi, nei davanzali e nelle diverse vie del paese. Una piazza sovrastata da un cielo di stelle e trapuntata da una miriade di scintillii che diffondono chiarori e riverberano bagliori. Una cerimonia alla quale partecipiamo animati da passione, da curiosità e da un particolare coinvolgimento personale. Sentimenti che ci inducono a visitare e a rivisitare le postazioni per riconsiderare, per rianalizzare e per riapprofondire. La sciandoci sedurre e ammaliare dalle trovate e dalla creatività. E' giusto riconoscere l'impegno di tutti; è, soprattutto, doveroso tributare un significativo encomio all'amministrazione comunale, alla Proloco, all'associazione Time in jazz, ai comitati rionali, alle aziende e ai numerosissimi cittadini. Tutti indistintamente hanno profuso energie, tempo e risorse. Il nostro paese mette in mostra le sue peculiarità più nobili: ospitalità, generosità, civiltà. Doti spontanee che appassiano, che infiammano e che coinvolgono. Che avvincono e che emozionano. La stella cometa di Notte de Chelu si staglia possente sulla nostra comunità e rifulge nella sua magnificenza accendendo le luci degli animi. La nostra comunità l'ha accolta e rilanciata diffondendo sentimenti di amicizia, di gioia e di accoglienza.

PRIME COMUNIONE BONO

Due domeniche di gioia quelle del cinque e dodici dicembre, nella Parrocchia San Michele Arcangelo di Bono, dove trentasette ragazzi, accompagnati dai genitori, familiari, catechiste e sacerdoti, hanno ricevuto il sacramento dell'Eucarestia. **Maura Cocco**



MONTI

Il "Distretto rurale Gallura", opportunità di rilancio economico

■ Giuseppe Mattioli

Il "Distretto rurale Gallura", con il sì del Comune di Monti, sta assumendo dimensioni talmente ampie (ben 41 Enti) che, con una nota positiva, include quasi tutti i comuni della Diocesi di Ozieri. L'adesione dell'Ente montino è giunta nel corso dei lavori del Consiglio comunale, quando l'argomento, portato all'attenzione, è stato votato all'unanimità. Monti si unisce così agli altri quaranta centri del costituendo distretto, in particolare a quelli della circoscrizione vescovile, ossia: Anela, Ardara, Berchidda, Benetutti, Bono, Buddusò, Bultei, Ittireddu, Mores, Nughedu San Nicolò, Nule, Oschiri, Ozieri, Padru, Pattada, e Tula. Comuni, questi, che avevano già dato la loro conferma e versato la quota di adesione, duemila e cinquecento euro.

Vista l'alta adesione di Comuni provenienti da territori diversi, e qui sta la novità, probabilmente prenderà il nome di "Distretto delle ruralità del Nord Sardegna", dal quale vi sono grandi aspettative, ogni Ente per le specifiche peculiarità. Per far decollare il nuovo Distretto sarà necessario raggiungere diversi obiettivi, fra i quali: l'attività di animazione territoriale – da porre in essere a cura dell'Ente capo fila (Unione Comuni Alta Gallura) –, amministrativa, di supporto, coordinamento e presa d'atto delle attività.

Per tornare al Comune di Monti, l'importanza dell'adesione è da ricercarsi nei punti di forza quanti-qualitativi, come: gli elementi sociali, economici, e ambientali, (agro-paesaggistici), le opportunità, un piano programmatico di sviluppo che dimostri le potenzialità del distretto nel medio periodo, la rappresentazione cartografica dell'area interessata dal piano, con identificazione di comuni ed enti locali e dei loro confini amministrativi, l'elenco e le schede quanti/qualificative delle aziende potenzialmente interessate al distretto. Una grande opportunità, dunque, che potrebbe avere ricadute economiche positive nella comunità montina.

Il sindaco Emanuele Mutzu è intervenuto in Aula, nel corso dei lavori, a seguito di una richiesta di delucidazioni da parte del consigliere di minoranza Gerardo Pileci. «La costituenda associazione – ha detto il Sindaco – ha natura pubblico/privata ed è destinata a reperire finanziamenti dedicati (per distretti rurali) in ambito Europeo. Inoltre – conclude –, rappresenta, come si tratti della seconda esperienza in tal senso in Sardegna, dopo il distretto rurale della Barbagia». Dopo l'intervento del primo cittadino, il presidente del Consiglio Massimiliano Deledda ha letto il dispositivo, che posto in votazione, ha ottenuto unanimi consensi.

BONO

Presepe al Professionale

Finalmente, dopo due anni di assenza, causa covid, anche all'Istituto Professionale Agrario e Socio Sanitario di Bono, come da tradizione, ricompare in "cattedra" il Presepe. Studenti, docenti, personale ata e operai della scuola, infatti, si sono prodigati ad allestirlo, nell'androne dell'Istituto, come segno della nostra tradizione culturale, ma, guardando i volti delle ragazze e dei ragazzi impegnati a realizzarlo, probabilmente anche per il vivo desiderio di ridare rispetto e dignità alla Festa del Natale, oltretutto come segno di Speranza e di Fede. La particolarità della Sacra Rappresentazione, anche quest'anno, consiste nel fatto che è stata ideata e realizzata, con incantevole creatività e passione, dai ragazzi "speciali" dell'Istituto, con l'utilizzo di materiali rigorosamente riciclati, ed elementi di scarto reperiti in natura, senza deturpare l'ambiente, con tanto di aratro antico incastonato. Insomma un Presepe in linea con l'indirizzo di studi dei ragazzi, di cui anche San Francesco d'Assisi, l'ideatore della rappresentazione della nascita di Gesù fin dal 1223, andrebbe fiero.

Rosalia Deledda - Adriana Fenu

CALCIO

Chiusura col botto per l'Oschirese, l'Atletico Bono è campione d'inverno

■ Raimondo Meledina

Buona chiusura del girone di andata per le nostre squadre di Promozione, con l'Oschirese che ha bissato il successo di domenica scorsa, regolandosi in trasferta il Porto Cervo e le consorelle del girone B Ozierese e Buddusò che hanno pareggiato, la prima a reti inviolate a Bonorva e la seconda a Bitti per 1/1. Le formazioni di Michele Fogu, Ferruccio Terrosu e Franco Scanu chiudono la prima parte del torneo a quota 18 la prima e le altre due a 19 punti, abbastanza lontane dalle zone pericolose della classifica, e dopo la sosta natalizia vorranno confermarsi, se non migliorare, per centrare gli obiettivi di inizio campionato quanto prima e programmare il futuro per tempo.

In prima categoria l'Atletico Bono viola alla grande il campo di Berchidda e... vola, confermandosi campione d'inverno e capolista solitario del girone D, inseguito a due punti dalla

coppia formata dal San Nicola Ozieri, che è finalmente guarito dalla pareggiata cronica che da un po' di tempo lo affliggeva, battendo il Pozzomaggiore, e dal Pattada che ha avuto la meglio sul Borore e quindi da Abbasanta, Torpè, Silanus e Oristanese, che guardano la vetta ad una distanza massima di cinque punti, con la possibilità di reinserirsi nella lotta per la vittoria finale. Oltre che per il Berchidda, chiusura mesta del girone di andata anche per il Bultei e il Benetutti, sconfitti in casa dall'Abbasanta e dal Macomer Calcio e, salvo nette inversioni di rotta, in posizione di classifica che li porterebbe nella categoria inferiore.

In «seconda» exploit per Bottidda e Burgos, che si sono aggiudicati il primo la gara che lo opponeva al fanalino di coda Oniferese e gli uomini di Amsicora la trasferta di Lula, confermandosi al secondo e terzo posto, mentre ha chiuso male il Mores, travolto in casa della seconda forza del



ATLETICO BONO



GLI ALLIEVI REGIONALI ELITE DELLA JUNIOR OZIERESE

girone Malaspina del tecnico ozierese Giuseppe Solinas.

La terza categoria ci parla della sconfitta del Funtanalaris Monti nel recupero di giovedì con la capolista Audax Padru ed hanno perso anche l'Illorai ad Irgoli e la Nulese a Siniscola. A riposo le altre, tutte avranno tempo e modo di rifarsi.

Nei settori giovanili regionali le sconfitte di una rabberciatissima juniores dell'Ozierese, caduta sul campo della Marzio Lepri e dei Giovanissimi regionali gialloblu, battuti a Porto Torres, sponda Turritana. In quelli provinciali, Allievi del Berchidda, sotto in casa col Porto Rotondo e, nei Gio-

vanissimi, una giornata tra alti e bassi, con le vittorie dei Lupi del Goceano (13 goal al La Caletta!!) dell'Atletico Buddusò a Tempio, del Benetutti con l'Atletico Nuoro e dell'Oschirese con la squadra B del Porto Rotondo. Ancora, nette vittorie dei Giovanissimi ed Esordienti della Junior Ozierese contro la Pizzinnos e la Torres.

In occasione delle festività natalizie i campionati si fermeranno, per riprendere ad inizio 2022: da Voce del Logudoro l'arrivederci a presto, con i più cari auguri di Buon Natale ed un felice anno nuovo alla grande famiglia dello sport..

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

**Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno
per 45 numeri**

**c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu**

**TIPOGRAFIA
Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI
INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitinelldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

RINNOVA L'ABBONAMENTO PER IL 2022

Voce del Logudoro

45

**NUMERI
A SOLI
28 EURO**

COME ABBONARSI

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico

Etereo 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro